

Alla luce di queste ipotesi la scelta di una qual sorta di *minimo intervento* è stata scelta obbligata: si è proceduto con una prima campagna di fissaggio estremamente localizzato delle parti distaccate della pellicola pittorica, avendo cura di non riversare il fissativo al di sopra del colore, pena la formazione di ossidazioni difficilmente reversibili della vecchia gommalacca, quindi ha fatto seguito una generale asportazione a secco dei depositi di polvere e fumi grassi presenti sul colore per terminare con l'eliminazione localizzata, per mezzo di una miscela 1:1 di acetone e alcool etilico, dei più recenti restauri a tempera. Il restauro pittorico, preceduto dalla chiusura a livello delle maggiori lacune, è stato eseguito esclusivamente con colori ad acquerello.

Il risultato finale tende ad un recupero complessivo dell'insieme nella sua valenza decorativa, pur nella evidente perdita di volumi e di parte delle pitture delle fasce mediana ed inferiore le cui forme sono testimoniate ormai solo da antiche prove grafiche. Non quindi un restauro nuovamente di facciata, con colori falsamente in sintonia con le più antiche stesure, né improbabili riprese già polverose delle pietre dell'architettura, ma un'operazione assolutamente coerente con l'esistente. Ed è cosa assai diversa e ben più impegnativa. È riemerso dal fumo e dalla polvere un dipinto sofferto e di faticosa lettura. Un'opera segnata forse fin dagli esordi da una difficoltà di pensiero e di realizzazione che la accomuna a quasi tutte le pitture murali di Carlo Cignani.

MONICA LONGOBARDI

### Un nuovo frammento delle *Prophecies de Merlin* dall'Archiginnasio di Bologna

Cinque anni fa, nel corso del convegno Internazionale «Fragmenta ne pereant» a Ravenna, fui invitata a esporre i risultati finali del censimento di codici frammentari rinvenuti a Bologna.<sup>1</sup> Il campione della ricerca selezionava di necessità opere scritte in antico francese e provenzale, le lingue di cultura più diffuse nel Medioevo, anche in ambito italiano.

Era nella logica delle cose che qualche frammento fosse destinato a rimanere occultato in fondi inaccessibili o deliberatamente esclusi dall'ambito della ricerca. È il caso della carta pergamenea emersa all'Archiginnasio di Bologna dal riordino di una miscellanea risalente agli anni Trenta del secolo scorso, dopo il recente risanamento di alcuni ambienti della biblioteca.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> M. LONGOBARDI, *Scartafacci Romani*, in «Fragmenta ne pereant». *Recupero e studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali riutilizzati in legature*. Atti del Convegno internazionale sul recupero e lo studio dei frammenti di manoscritti medievali e rinascimentali - liturgico-musicali, ebraici, latini e volgari - riutilizzati in legature (Ravenna 29-30 maggio 2000), Ravenna, Longo, 2002, p. 213-248. Oggi si veda anche GIUSEPPINA BRUNETTI, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia: manoscritti e testi a Bologna fra Duecento e Trecento*, in *Bologna nel Medioevo*. Atti del Convegno (Bologna, 28-29 ottobre 2002), in «Quaderni di Filologia Romanza dell'Università di Bologna», XVII, p. 125-164. Sulla restituzione di una messe cospicua di scritture poetiche 'parassitarie' in atti d'archivio, si veda la tesi di dottorato di ARMANDO ANTONELLI, *Tracce poetiche dal XIII al XV secolo provenienti dall'Archivio di Stato di Bologna*, discussa a Siena il 7 aprile 2006.

<sup>2</sup> Della segnalazione ringrazio, come già in altre occasioni, il dott. Pierangelo Bellettini, direttore dell'Archiginnasio. La pergamena fa parte di un lotto acquistato dalla biblioteca



Essa ci restituisce una molecola riconoscibile di quel complesso di episodi arturiani e predittivi noti sotto il nome di *Prophecies de Merlin*. Composte in Italia, ma in lingua francese, le *Prophecies* sono riconducibili all'ambiente veneziano degli anni Settanta del XIII secolo,<sup>3</sup> anche se l'opera è soggetta a superfazioni successive. Lo scenario privilegia l'Italia del periodo comunale; lo spirito che anima i vaticini, tutti *post-eventum*, è quello anti-imperiale, animo guelfo che prevaleva a Bologna in epoca federiciana.<sup>4</sup>

Nella compagine dei frammenti di codice di interesse romanzo rinvenuti presso l'Archivio di Stato e da qualche sporadico saggio nelle biblioteche di Bologna,<sup>5</sup> il nucleo delle *Prophecies* è

nel luglio 1934 da Ermanno Amori, fornitore abituale (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, d'ora in poi BCABO, Archivio, 1934, tit. I, ricevuta n. 977). Se ne legge notizia in ALBANO SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'on. Podestà*, «L'Archiginnasio», XXX, 1935, p. 1-55, a p. 24: «frammenti di manoscritti pergam. dal secolo IX al XIII». Di fatto, il nostro frammento è assegnabile alla fine del XIII, se non all'inizio del XIV. Il suo specifico numero di inventario è: 416987. Attualmente ha ricevuto la segnatura di collocazione: A.2937. Misure: mm 335x240 in totale (molto rifilato il margine superiore); 2 coll. di 56 righe per mm 255x160; interc. mm 20; interspazio mm 5; letterine ornate, alternate rosso/bleu. Sul margine alto, c'è un appunto: *Vino a mastello 1536*. Il testo si apre con una «E» miniata a colori: giallo, bleu, rosso; vari motivi ornamentali a festoni e sferette, motivi fitomorfi (fiori entro la sagoma e foglie polilobate al di fuori). La lettera è disposta a fianco di 14 righe di scrittura; al suo margine sinistro, in minuscola corsiva, si legge *perceval*. Nel margine inferiore, in grafia coeva, si legge: LVIJ.

<sup>3</sup> Si veda il cap. *The venetian origin of the Prophecies* (II, p. 143 e seguenti) in *Les prophecies de Merlin edited from ms. 593 in the Bibliotheque municipale of Rennes* by Lucy Allen Paton, New York, D. C., Heath and Company - London, Oxford University Press, 1926-1927, 2 vol. (rist. anast., New York, Kraus Reprint, 1966), che da ora in poi sarà designato come 'Paton' nelle note e 'Pa' nell'apparato critico. Vi si cita uno dei nostri episodi come tra i più sintomatici di tale provenienza: «the routing of the devils by St. Pol and St. Cir represents a class of legend congenial to the imagination of the Venetian people», p. 146.

<sup>4</sup> «In the year 1249, Bologna, wick was strongly Guelph, was at war with Modena, at that time under Ghibelline rule; the opposing forces met at Fossalta, the Modenese under the command of Enzo. The Bolognese were victorious, took Enzo prisoner, and carried him to Bologna, where he spent the rest of his life in captivity», Paton, II, p. 6. E, ancora: «De isto Hentio talis Merlini prophetia processit: *Erit falconellus quidam filius pugilis, qui in contumacia morietur. Hic ob superbiam suam a Romagnolis de Bononia capietur erique in caverna usque ad ultimum vite sue. Pugilem secundum consuetudinem sui libri imperatorem appellat [...] pugil autem in contumacia mortuus fuit Fredericus*», Paton, II, p. 7.

<sup>5</sup> M. LONGOBARDI, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale, ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna: bilancio definitivo*, in *Atti del simposio «La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV»*, Pavia, 11-14 settembre 1994, a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, p. 23-44. EAD., *Recupero di codici romanzi dall'Archivio di stato di Bologna, «Romania»*, CCCCLI-CCCCLII, 1992-95, p. 349-372. Le opere campionate dall'indagine su Imola (Biblioteca

uno dei più cospicui.<sup>6</sup> Esso contava già, tra grandi e piccoli, otto frammenti, afferenti a quattro codici distinti; un frammento di essi è proprio conservato nell'Archiginnasio.<sup>7</sup> Il nuovo bifolio rinvenuto non appartiene allo stesso codice dell'altro conservato nella medesima biblioteca. Questo dato rende ancora più prezioso il ritrovamento in quanto fa salire di una unità il numero dei codici di riuso presenti a Bologna nel medioevo e rafforza l'idea di vedere in questa città o comunque in quest'area una sede

Comunale - Bologna (Archivio di Stato e Biblioteca dell'Archiginnasio) sono le seguenti: a) canzoniere provenzale; b) *Estoire d'Eracles*; c) *Histoire ancienne jusqu'à César*; d) *Sidrac*; e) *Guiron le Courtois*; f) *Tristan (Queste)*; g) Vulgata (*Estoire du Graal, Lancelot, Queste, Mort Artu*); h) Post-Vulgata (*Suite du Merlin, Continuazione della Suite du Merlin, Queste, Mort Artu*); i) *Prophecies de Merlin*. L'analisi paleografica consente di datare tra l'ultimo ventennio del XIII secolo e gli anni '60-'70 del XIV i pezzi, raggrupparli in varie unità dello stesso codice, cinquantacinque in totale, ad attestare una ventina di codici originari. Particolarmente significativa è la compresenza a Bologna delle *Prophecies* e del *Sidrac*, opera enciclopedica in antico francese che condivide con la nostra uno spiccato spirito didattico, cfr. Paton, II, p. 233-239 e cfr. M. LONGOBARDI, *Recupero d'Archivio di un frammento del Sidrac, «Pluteus»*, IV-V, 1986-87, p. 231-246, e *Ancora tre frammenti del Sidrac di Bologna con un commento al Pater Noster, «Pluteus»*, VI-VII, 1988-1989, p. 97-122.

<sup>6</sup> M. LONGOBARDI, *Altri recuperi d'Archivio: Les Prophecies de Merlin, «Studi Mediolatini e Volgari»*, XXXV, 1989, p. 73-140 (tre pezzi di tre diversi codici).

<sup>7</sup> M. LONGOBARDI, *Dall'Archivio di Stato di Bologna alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: resti del Tristan en prose e de Les Prophecies de Merlin, «Studi Mediolatini e Volgari»*, XXXIX, 1993, p. 57-103 (due pezzi dell'archivio, uno dell'Archiginnasio, p. 88 e seguenti). Cfr. nota 4: «Essi sono conservati in un fascicolo che reca la didascalia «Mss. Casini. Cart. XVIII. fasc. 1». Sono accompagnati da alcuni fogli protocollo dove lo stesso Tommaso Casini, illustre medievista, vissuto a Bazzano nella seconda metà del XIX secolo, nota le circostanze del ritrovamento e ne offre una trascrizione manoscritta (Didascalia: «Mss. di Tommaso Casini «Sopra alcuni frammenti di antichi romanzi d'avventura in lingua d'oïl» [Unitivi i tre frammenti originali reperiti dal Casini nell'Arch. Comunale di Bazzano, ove servivano come copertina a libri di atti civili e criminali del Vicariato]). La medesima didascalia con l'aggiunta di valutazioni sullo stato di conservazione e sulla datazione («attribuibili alla 2ª metà del sec. XIII») è riportata in MARIO FANTI, *Le carte di Tommaso Casini nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, «L'Archiginnasio»*, LV-LVI, 1960, p. 151-190; la citazione è a p. 183). Le nostre copertine sono elencate anche nel recente, scrupoloso inventario, curato da AURELIA CASAGRANDE, *L'Archivio dei Vicariati e del Capitanato della Montagna di Bazzano, «Quaderni della Rocca»*, 2/1992, p. 7-65, a p. 63: «COPERTINE-CODICI LATINI secc. XIV-XVII (?), scatola 1 [...] Due copertine, costituite da fogli membranacei provenienti da codici di antichi romanzi di avventura del ciclo bretone in lingua d'oïl, sono conservate presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio [...]»; rimanda poi ai registri 111 (1548 lug.-dic. dei *Libri actorum civilium et criminalium* del Vicariato di Savigno, p. 33) e 201 (1613 lug.-dic., *Atti misti del Capitanato di Bazzano per il Vicariato di Savigno*, p. 34). Nel medesimo volume, alle p. 67-79, si trova il contributo di MAURO PERANI, *Le pergamene ebraiche manoscritte nell'archivio storico di Bazzano*, cui abbiamo fatto riferimento nel testo. Per la descrizione del pezzo, cfr. p. 88, nota 19. Per la valutazione delle miniature, cfr. M. LONGOBARDI, *Scartafacci romanzi cit.*, p. 244: «Fig. 28. Bologna. Archiginnasio. *Prophecies de Merlin*: dataz. non oltre il 1310 (Bellosi)».



d'elezione della letteratura di lingua francese in Italia.<sup>8</sup>

A differenza degli episodi recuperati col primo frammento conservato all'Archiginnasio, quelli leggibili nella carta attuale sono ben riconoscibili nell'edito. Entrambe le edizioni disponibili,<sup>9</sup> infatti, che scelgono manoscritti-base differenti,<sup>10</sup> li contemplano per intero. I nuclei narrativi, riferibili all'infanzia di Merlino, profeta in erba, inframmezzati a vaticini di tenore politico, sono così sintetizzati già da Anne Berthelot nell'introduzione alla sua edizione:

[...] on revient à Perceval et à l'ermite Helyant. Bien que très affaibli, celui-ci raconte à Perceval l'histoire du roi de Northumberlande enchanté dans la forêt par des démons, que toute la ville va chercher en procession derrière Merlin. Quelques prophéties de Merlin complètent l'épisode, certaines ayant trait au «fils de Pépin». Dans le courant de la nuit (folio 153 verso), le duc d'Antie en quête du propriétaire de la «cote» qu'a laissé

<sup>8</sup> Per la presenza della tradizione del Merlino, cfr. DANIELA DELCORNO BRANCA, *Fortuna quattrocentesca di Merlino. Appunti sui romanzi di Merlino in Italia fra Tre e Quattrocento*, «Schede umanistiche» n.s., I, 1993, p. 5-30 e D. DELCORNO BRANCA - ORIANA VISANI, *I testi italiani dell'Historia di Merlino: prime osservazioni sulla tradizione*, «Schede umanistiche» n.s., I, 1994, p. 17-62. D. DELCORNO BRANCA, *Tristano e Lancillotto in Italia: studi di letteratura arturiana*, Ravenna, Longo, 1998. La letteratura profetica legata alla figura di Merlino comincia oltre un secolo prima dell'opera del nostro frate minorita, cfr. Goffredo di Monmouth, *La profezia di Merlino*, a cura di Gabriella La Placa, Genova, ECIG, 1990. Oltre ai nostri, l'area ha restituito impressionanti quantità di frammenti di codici ebraici, cfr. MAURO PERANI - SAVERIO CAMPANINI, *I frammenti ebraici di Bologna: Archivio di Stato e collezioni minori: inventario e catalogo*, Firenze, L. S. Olschki, 1997; degli stessi curatori, *I frammenti ebraici di Modena: Archivio storico comunale: inventario e catalogo*, Firenze, L.S. Olschki, 1997, e *I frammenti ebraici di Modena (Archivio capitolare, Archivio della Curia) e di Correggio (Archivio storico comunale): inventario e catalogo*, Firenze, L. S. Olschki, 1999.

<sup>9</sup> Oltre a Paton, cfr. *Les prophesies de Merlin: cod. Bodmer 116*, édité avec une introduction, un glossaire et un index des noms par Anne Berthelot, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1992, che da ora in poi sarà designato come 'Berthelot' nelle note e 'Be' nell'apparato critico. Nella carta si legge quanto corrisponde a Paton, CCXLIX-CCLIV e Berthelot, p. 310-313, c. 151v-152v.

<sup>10</sup> Paton, I, p. 3-9; Rennes, bibl. municipale, 593 (datato 1303); Berthelot: cod. Bodmer 116. Quest'ultimo codice, proveniente da collezione privata, non era stato messo a disposizione della Paton per la sua edizione, che però aveva potuto valutarlo complessivamente come un ottimo manoscritto (cfr. Paton, I, p. 9, «Early fourteenth century»). La seconda editrice l'ha riscoperto nel 1983 nel fondo Martin Bodmer, cfr. Berthelot, p. 9. I due manoscritti, comunque, fanno parte dello stesso raggruppamento (Group D).

tomber le Sage Clerc au cours de son voyage sur la pierre vient demander des renseignements à l'ermitage. L'ermite raconte par ailleurs l'épisode de Merlin prophétisant le destin des enfants de dix chevaliers du Val Brun.<sup>11</sup>

I nostri episodi, esclusa la storia della *cote* meravigliosa, compaiono anche nella versione toscana dell'opera, databile tra il 1320 e il 1330, *La storia di Merlino* di Paulino Pieri,<sup>12</sup> storiografo fiorentino, ai capitoli XXVII-XXVIII.

Le profezie, com'è noto, adombrano con linguaggio criptico episodi storici che, almeno nel nostro caso, sono in buona sostanza perspicui. Il primo nucleo (37 ss.) riguarda *la grant isle de mer*, verso il 1210 governata dai *bons mariniers*, con riferimento alle repubbliche marinare.<sup>13</sup> Normalmente con queste due perifrasi si intendono Venezia (Paton, p. 288 *jusques a Vinisse*, anche se pasticciato su di un non compreso *juyse*) e i veneziani. In questo passo, invece, Mauro Cursietti crede trattarsi piuttosto di Creta, dominata dal 1240 al 1669 da veneziani, evangelizzata da san Paolo e san Tito,<sup>14</sup> che ne fu vescovo.

Per le profezie dei versi 140 e seguenti, si senta già Paton:

It occurs in Chapter CCLII and consists in a comparison between «le fuis Pepin» and «un champion», who will come four hundred and twenty years after him. The son of Pepin will take certain towns from the hands

<sup>11</sup> Berthelot, p. 24. V'è da notare che in questo passo dell'Introduzione si cita il folio 153v, in contraddizione con la numerazione che scandisce il testo, per cui cfr. la nostra nota 9. Queste le rubriche relative agli stessi episodi recate da Paton: «CCXLIX [Du roy de Norbellande qui estoit en la forest (f. 39<sup>c</sup>)]; CCL [De Merlin et de l'evesque de Norbellande et du juge (f. 40<sup>a</sup>)]; CCLI [De l'evesque et de Merlin et du peuple qui allerent en la forest les crois en la main (f. 40<sup>b</sup>)]; CCLII [Du champion qui conduira les payens en Ytallie (f. 40<sup>b</sup>)]; CCLIII [Du duc d'Ance qui vint en une litiere devant l'ermitage]; CCLIV [De dix chevaliers qui vindrent en Norbellande et apporterent leurs enfans devant Merlin (f. 41<sup>a</sup>)]» di cui il nostro frammento non inquadra che l'incipit.

<sup>12</sup> PAULINO PIERI, *La storia di Merlino*, a cura di Mauro Cursietti, Roma, Zauli, 1997. Il primo capitolo di nostro interesse inizia con quanto nel nostro frammento corrisponde al v. 23: «Or dice lo conto che, quando Merlino ebbe compiuti IIII anni, che lo giudice di Norbellanda disse a Merlino...». Poche le varianti: XXVII = 30 *nella foresta di Nerison*, sembra pasticciato su *en orroison*; 39 *santo Sisto*; 52 *VII giorni*.

<sup>13</sup> Cfr. Paton, II, p. 34-71: *Les bons mariniers*.

<sup>14</sup> Cfr. P. PIERI, *La storia di Merlino* cit., p. 84. Il nostro codice riporta sempre *Saint Tit* (39, 45, 53, 105), dove la tradizione francese ha *Cyr*. In questo passo, il testo edito da Berthelot replica *Iherusalem* dalla perifrasi e ne fa il soggetto di *sera gouvernee* (42).



of the pagans, but the other champion will lead pagans into Italy and will found a great town where they will dwell. The son of Pepin will win honor, the other shame and a disgraceful death. The comparison is plainly between Charlemagne and Frederic II, who established a Saracen colony at Lucera.<sup>15</sup>

Dunque episodi che hanno per scenario l'Italia (154), dove la versione toscana specifica: «e specialmente per tutta Lombardia, Romagna e Toscana e la Marca e la Puglia e tutto lo Reame».

Aggiunge Mauro Cursiotti: «la profezia si riferisce [...] allo scontro che oppone, nel Duecento, il papato agli "eretici" ghibellini di Federico II e dei suoi discendenti e alleati». In particolare, la *piggior gente* (151: *pijor homes*) sarebbe da riferirsi a quei milanesi che si accordarono col Barbarossa; *l'apostoille de Rome* (= il papa) a cui si deve il riscatto delle terre dagli eretici sarebbe in questo caso, secondo Paton, Gregorio X.<sup>16</sup>

Lo stato del testo del frammento dell'Archiginnasio è sostanzialmente quello riscontrabile in Paton e Berthelot. Vi sono due passi in più, ovvero, la referenza della fonte *et la verage estoire des Angloys le tesmoigne* (3-7)<sup>17</sup> e un dettaglio in cui si preparano i prodigi della *piere marbrine* e della misteriosa *cote* caduta dal cielo, proprio specificando il frangente in cui si contempla il cielo sereno (198 ss.).

La versione del nostro frammento si presenta in forma più

<sup>15</sup> Paton, II, p. 81, nota 3. Nelle *Prophecies* si usano le consuete perifrasi: *li filz Pepin* (= Carlomagno); *la chose que jadis nasqui es par-* (145) *ties de Jerusalem* (= la fede) («in the members of Group I [...] The dates of events foretold are consistently given in the unusual form, *ainsque [quant, apres ce que, avant que] cele chose qui jadis nasqui es parties de Jherusalem aura [...] ans*, while in Group II the more familiar method of dating, *au tens de l'incarnation* (with the year) is regular employed», Paton, I, p. 3 (la versione italiana ha al tempo dell'Incarnazione); *un champion* (l'imperatore) *que les paiens conduira en Ytalie* (Federico II).

<sup>16</sup> cfr. M. CURSIOTTI, *Introduzione*, in P. PIERI, *La storia di Merlino* cit., p. 85: «Quanto al papa che riconquisterà dagli eretici le terre di cui già fu signore Carlo Magno, egli è probabilmente da identificarsi con il *Pastor Angelicus*, detto anche *Dux novus*, il pontefice che perseguiterà la corruzione della curia cardinalizia [...] annunciato da una profezia diffusa già nella seconda metà del Duecento».

<sup>17</sup> MAISTRE GEFREI GAIMAR, *Lestorie des Engles solum la translacion*, edited by Thomas Duffus Hardy and Charles Trice Martin, Millwood, Kraus reprint, 1966, 2 vol.

sintetica di quella recata da Berthelot,<sup>18</sup> ma in questi punti ellittici è confermata dall'edizione Paton. Poche le lacune che compromettono il senso, come 68 *se il les fet venir en la ville* manca; 122 *virent* manca *l'image de piere*; 221 *cote* manca *il conut erranment que ele*.

Si contano lezioni erronee, sia fraintendimenti (24 *il* anziché *li*; 43 *jojese* per *iuisse*; 48 *moiez* per *noies*; 98 *enfantes* per *en faites*; 192 *oïrent* per *ore*; 196 *de d'Antie*), sia difetti nell'accordo soggetto-verbo (19 *contassent* per *contast*; 52 *fesoit* per *fesoient*; 67 *fait* per *font*; 177 vb. sing. - sogg. plur.; 182 vb. sing. - sogg. plur.; 205-206 *mervoille veüç*), e genere e numero (153-154 *celes genz si mauvés*; 191 *bones nuit*); ed altre forme erronee o anomale (133 *reghirent* per *regehirent* [da *reghir*], 192 *signors*, 204 *païés* per *pais*); semplice caduta del *titulus* in 113 *pistrent* per *pristent*.

La lingua denuncia anche fenomeni fonetici quali l'epitesi della -e in posizione finale: *foreste* (30); *responde* (77); geminate: *bocche* (78); *trovai escritte* (173-174); riduzione di dittonghi (oltre i precedenti): *soffreroit* (82), *mantes* (110), *masnee* (129). Tali anomalie sono in parte condivise anche dal francese di quest'epoca (es. la confusione nell'accordo),<sup>19</sup> ma altre denunciano piuttosto l'ambiente di copia. La lingua del frammento attuale, però, presenta italianismi meno pronunciati rispetto all'altro frammento dell'Archiginnasio.<sup>20</sup>

Il nostro codice, infine, reca lezioni buone dove Berthelot recava errori: 88 *evesque* per *ermites* Berthelot; 136 *nostre dame* per *nostre* Berthelot.

<sup>18</sup> cfr. apparato 43 s.; 64 s.; 87 s.; 94 s.; 118 s.

<sup>19</sup> FANNI BOGDANOW, *La Folie Lancelot a hitherto unidentified portion of the Suite du Merlin contained in Mss B.N. fr. 112 and 12599*, Tübingen, M. Niemeyer, 1965 (Beihefte zur Zeitschrift für Romanische Philologie, 160), in part. *Note on the language of Ms B.N. fr. 12599* (Per la confusione nella declinazione bicasuale e negli accordi, XLVI-XLVIII, ed al punto 62, l'es. della -e abusiva; per *foreste*, cfr. XLVII:27; per la riduzione di *ai ad a*, cfr. XXXIX:3).

<sup>20</sup> Si legga il confronto in M. LONGOBARDI, *Dall'Archivio di Stato* cit., p. 89: «Soprattutto la lingua del bifolio presenta evidenti italianismi, nonché forme lessicali senza confronto: si notino le preposizioni generalizzate *da* (245 e 246), *alla* (24 e a seguire), *della* (289 etc.); i raddoppiamenti fonosintattici *que lla* (43), *a llui* (44); *quiés* per *chiés* (36), le forme senza prostesi *spee* (92) e *spie* (253) ed i femminili con riduzione di *ée ad é*, vedi *espé* (113) ed il plur. *espés* (185); *ses* per *six* (293); i verbi *sa* (57), *a* per *ai* (61), *aüst* (83), il pres. indic. I pers. di *estre*, *son* (267), il fut. *chevauchere* (316), *entromis* (341), *fac* = FACIT (374) ed i soliti





Fig. 1. Frammento pergameneo delle *Prophecies de Merlin* (BCABo, ms. A.2937, c.1r). Incipit miniato.

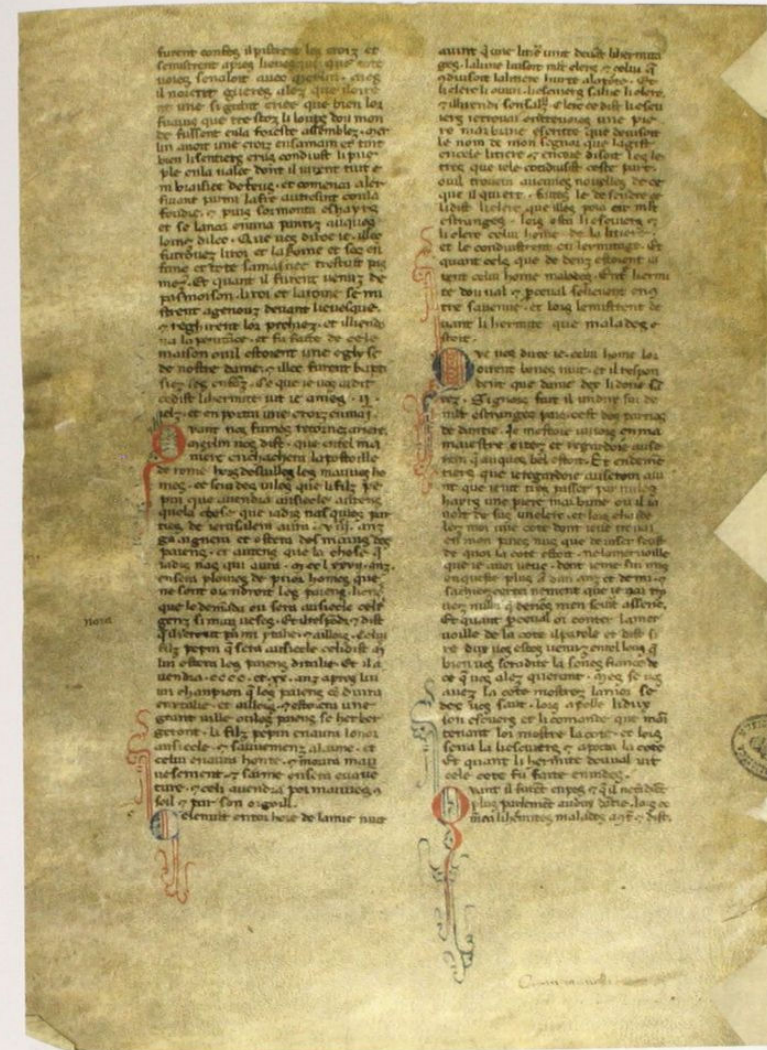


Fig. 2. Frammento pergameneo delle *Prophecies de Merlin* (BCABo, ms. A.2937, c.1v).



Testo  
(BCABo, ms. A.2937)

(col. ra)

En ceste partie dit li contes et la verage estoire des Angloys le tesmoigne que li hermite dou val fu la nuit avec Perceval. Quant Helyanz de Nonberlande, li hermites que malades estoit dou mal de la mort en la foreste d'Arnantes, et mult tindrent cort Helianz, après ce que il dona le livre a Perceval que il lor contassent des enfances de Mer-

(ed. Paton, in breve: Pa; ed. Berthelot, in breve Be)

3-6 la verage estoire des Angloys manca Pa e Be; 17 Helyans de Nohumberlande Be; 19 Il lor contast Pa e Be.

accordi tra sogg. plur. e verbo singolare, come il fa (223 e 227), cil est (280), vos pourra; errati o singolari (307) esle per isle (14), en per un (333) mastice (371), smesle e (387) (così graficamente, o forse *las meslee estoient*). Per italianismi più marcati, cfr. *L'Entrée d'Espagne, chanson de geste franco italienne publiée d'après le manuscrit unique de Venise*, a cura di ANTOINE THOMAS, Paris, F. Didot, 1913, 2 vol., in particolare il vol. I (p. CVIII-CIX per la confusione negli accordi; p. CII per la grafia *ch* - «souvent employée non pour marquer le son chuitant»); e *La versione franco-italiana della Bataille d'Aliscans: Codex Marcianus fr. VIII=252*, a cura di Gunter Holtus, Tübingen, M. Niemeyer, 1985. G. HOLTUS, *L'état actuel des recherches sur le franco-italien: corpus de textes et description linguistique*, in *La Chanson de Geste. Ecriture, intertextualité, translations*, par François Suard («Littérales» n. 14, 1994), p. 147-171. Per lo studio linguistico, cfr. *Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland cod. Marciano fr. IV(=225)*, a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università di Pavia, 1995. MARIA GRAZIA CAPUSSO, *La lingua del Divisament dou Monde di Marco Polo. I. Morfologia Verbale*, Pisa, Pacini, 1980 (Biblioteca degli Studi Mediolatini e Volgari, n. 5).

lin et de ses profeties. Et il i contoit mult (20) volentiers; et ne porquant ill estoit mult afoibloiez; et lors, quant il ot sopez, il comenca son conte et dist que au tens que Merlin avoit .iij. anz, il demanda li juge de Nonberlande et dist: «Dites (25) moi, savez vos ou est li rois de ceste ville?» Et il respondi et dist que oïl. «Dites le moi – ce li dist Merlin – que je vos dirai se vos dites voir ou non». «Ill est-fait li juges – en la foreste en orroison et i de- (30) more la greignor partie de l'anz».

«I (corretto su L) l fait tex proieres et tex oroison – ce li dist Merlin – que se vos ne l'ostez d'ilec, il est dapnez de s'arme». «Dex aïde – fait li juge – qu'est ce que tu en dis? (35) Je te pri que tu m'en faces sages, anceis que il soit descouvert». «Vours fu – ce li dist Merlin – que entre Saint Pol et Saint Tit monterent desor la grant isle de mer que après ce que la chose que jadis (40) nasqui es parties de Jerusalem aura M.CC. et .X. anz sera governee por les bons mariners dusque au jojese et mult honoree sera a la fin dou siecle. Pol et Tyt trouverent desor une montaigne des (45) henemis d'enfer que governoient les genz desor cele ysle et par maintes foiz après le deluive les avoient moiez en

22 Afoiblis. Et lors quant (il estoit mout afoiblis et) il ont soupe Pa; afoiblis; quant il ot sopez manca Be; 24 li demanda Be; 39 Saint Cir / Cyr Pa, Be; 42 sera Iherusalem Be; 43 Jusques a Vinisse Pa; iusques au iuisse Be; ii. C ans ou plus Pa; .V. ans ou plus, par quoi nus n'i pooit demorer ki ne fust perdue et noïies, et puis le faisoient retraire arriere; et demouroit tant a revenir que la montaigne [152 Ra] estoit repeuplee de gent; car mout estoit plenteveuse de tous biens, por coi les gens i demouroient volentiers, car bien lor sambloit que il n'avoient garde de la mer illuec. Et a celui tans... Be.



mer la greignor partie. Et sachés certainement que il fesoient monter l'e- (50) vie desus dusque as grant montaignes et la fesoit demorer illec .C.VIJ. anz et plus; et a celui *tens* que Pol et Tit monterent desus, garniz del Saint Esperiz, en voloient il autretant fere, mes il ne n'o- (55) rent le pooir, ainz lor estuent deguerpir

l'isle, et sont venuz en ceste foreste, et furent (col. rb) mult quoï por la venue des sainç homes que venirent ceste part a tot le Saint Graal, ce fu d'A [ri]matie Joseph et son filz Jose- (60) phes l[e]vesque de Saraç et des autres preudomes. Il sont entrez en une ymage de pierre que jadis fu un des Dex des paiens. Et sachés certainement que li roi de ceste ville a de sa feme .XII. enfanz: (65) les huit sont masles et les .iiij. femes. Et les henemis d'enfer lor fait entendant que il mouront l'un après l'autre. Il ne lor destorne la ville fors por solement que il ne voloent que il soient baptis- (70) iez.

Quant li juge oï ce, il dist: «Merlin, se je te truis voirs disant de ceste chose, james tant con je vive, ne ferai chose sanç ton consoil, sauve ca- (75) nt que li chonsoil soit a honor de sainte eglyse». Merlin li responde et dist que jamés ne dira de sa bouche nulle riens que soit encontre sainte englyse. «Et se je bien le vouxist dire, la sain- (80) te crisme que je ai desor ma teste ne le

52 Nel margine, a fianco, si legge: *Manc bei* (?); 63 paiens, et li dourent respons de tout cou que il lor demandent Be; 67 font entendant Be; 80-81 [li sains cresmes] Pa.

me soffreroit a conter». «Di moi celi – dist li juge – coment poroe je savoir ceste chose apertement?». «Je t'en conseillerai mult bien - ce li dist Merlin – mande li evesque (85) et quant il sera venuz, si vos en conseillerai andox». Que vos diroe je? Quant li evesque fu venuz, lors li conta li juge tot mot a mot ce que Merlin avoit dit dou roi Ricers de Nonber- (90) lande. Et quant li evesque oï ce, il s'omelie mult envers Merlin et dist: «Sages enfes, coment porons nos oster ces henemis de ceste foreste?». «Faites semondre toz li pueple de cestui roi- (95) aume – ce li dist Merlin – et dites li de par moi que il prandent penitance de toz lor pechiez et vos en faites autretant et prenez chascun en vostre main une croiz et vos me- (100) tez après moi; et nus n'i viengne se il n'est confés. Dont je vos di apertement que vos le veroiz aler fuiant a tote l'ymage ou il sont entreç et ensint les chacherent Pol et Tit». (105)

Li evesque manda par toz li pueple et lor conta ce que Merlin disoit et que en la foreste estoient henemis. Et li distrent que il est voirs *que* par mantes foiz en ont eü plusor (110) d'aus grant destorbiers. Lors comanda li evesque la penitance et la croiz. Quant il (fine pagina)

85 mande l'evesque par devant toi Be; 87 ans .ii. si bien que saures vraiment comment li besoigne en va et que verite vous ai dit... Be; 88 Quant li ermites *errato* Be; 90 du roi Richiers de Norhumberlande Pa; avoit dit de l'yretier de Nohumberlande Be; 92 s'umilie Pa; il s'umelia Be [152 Rb]; 94 ceste foriest ki tant font de mal et de meschief a chiaus ki i repairent? Faites... Be.



furent confés, il pistrent les croiz et (col. vc)  
 se mistrent apres li evesque, que tote-  
 voies s'en aloit avec Merlin. Mes (115)  
 il n'orent gueres alez, que il oïre-  
 nt une si grant crie que bien lor  
 fu avis que trestotz li loups dou mon-  
 de fussent en la foreste assemblez. Mer-  
 lin avoit une croiz en sa main et tint (120)  
 bien li sentiers et ils conduist li pue-  
 ple en la valee dont il virent tuit e-  
 mbraisiee de feus; et comenca aler  
 fuiant parmi la terre autresint con la  
 foudre. Et puis sormonta es hayrs (125)  
 et se lanca en un apantiz auques  
 loinz d'ilec. Que vos diroe je? Illec  
 fu trovez li roi et la roïne et ses en-  
 fanç et tote sa masnee trestuit pas-  
 mez. Et quant il furent venuz de (130)  
 pasmoison, li roi et la roïne se mi-  
 strent a genouz devant li evesque  
 et reghirent lor pechiez et il li en do-  
 na la penitance; et fu faite de cele  
 maison ou il estoient une eglyse (135)  
 de nostre dame et illec furent bapti-  
 siez ses enfanz. Ce que je vos ai dit –  
 ce dist li hermite – vit je a mes .ij.  
 ielz et en portai une croiz en main.

Quant nos fumes retournez ariere, (140)

113 pistrent *per* pristrent; 118 li leu dou monde fuissent en la forest  
 assamble, et braisist et ullast cascuns durement Be; 121 sautier Pa; 122 virent  
 tuit apertement l'image de pierre toute Pa e Be; 125 se monta Pa s'en monta  
 en l'air Be; 126 une partie Pa e Be *ma nota* P: .i. apentiz auques loing d'ilec A;  
 133 reghirent Pa e Be; 136 de nostre dame sainte Marie Pa *ma nota*: Add., B  
 om. Sainte Marie; de Nostre *manca* dame Be; 138 vi Pa; vic Be.

Merlin nos dist que en tel ma-  
 niere en chachera l'apostoille  
 de Rome hors des villes les mauves ho-  
 mes, ce sera des viles que li filz Pe-  
 pin que avendra au siecle au tens (145)  
 que la chose que jadis nasqui es par-  
 ties de Jerusalem aura .VIIJ.<sup>C</sup> anz  
 gaignera et ostera des mains des  
 paiens. Et au tens que la chose *que*  
 jadis nasqui aura .MCCLXXVIJ. (150)  
 en sera ploines de pijor homes que  
 ne sont orendroit les paiens. Li eves-  
 que le demanda ou sera au siecle celes  
 genz si mauvés. Et il respondi et dist  
*que* il seront parmi Ytalie et aillors. «Celui (155)  
 filz Pepin *que* sera au siecle – ce li dist Mer-  
 lin – ostera les paiens d'Italie et il a-  
 vendra .CCCC. et .XX. anz après lui  
 un champion *que* les paiens conduira  
 en Ytalie et aillors et estorera une (160)  
 grant ville ou les paiens se herber-  
 geront. Li fils Pepin en aura l'onor  
 au siecle et sauvemenz a l'arme et  
 celui en aura honte et morira mau-  
 veselement et s'arme en sera en aven- (165)  
 ture. Et celi avendra por mauvés *con-*  
 soil et par son orgoill».

Cele nuit entor hore de la mienuit

147 .vii.<sup>C</sup>. Be; 151 plus de piours Pa, *ma nota* plainnes icelles viles de Be;  
 plus de piors Be; 154 nel margine a fianco, in scrittura minuta: *nota*; 158 cccc.  
 ans et .viii. Be; 163 a la vie Pa.



avint *que* une litiere vint devant li hermitages. La lune luisoit mult clers et celui *que* (170) conduisoit la litiere hurte la porte et li cleric li ouvri. Li escuiers salue li cleric et il li rendi son salutz. «Clerc – ce dist li escuiers – je trovai entrevoies une pierre marbrine escrite *que* devoisoit (175) le nom de mon segnor *que* la gist en cele litiere et encore disoit les lettres *que* je le conduisist ceste part ou il trovera aucunes nouvelles de ce *que* il quiert». «Faites le desendre – ce (180) li dist li cleric – *que* il les pora oïr mult estranges». Lors osta li escuierz et li cleric celui home de la litiere et le conduistrent en l'ermitage. Et quant cels *que* dedenz estoient virent (185) celui home malades<sup>21</sup> entre li ermite dou val et Perceval se lievent entre sa venue et lors le mistrent devant li hermite *que* malades<sup>22</sup> estoit. (190)

Que vos diroe je? Celui home loroïrent bones nuit et il respondent *que* Damedex li done sanz. «Signors – fait il – un dux sui de mult estranges pais, c'est des parties (195) de d'Antie. Je m'estoie un jors en ma

177 disoient Pa e Be; 182 ostera Pa; osterent Be; 186 entrer laiens Be; 192 ore Pa; doune Be.

<sup>21</sup> Malades corregge malodes con un segno ad inchiostro nero.

<sup>22</sup> Sembra scritto in un vuoto o sopra tenui tracce d'inchiostro.

maiestre citez et regardoie au serrein *que* auques bel estoit. Et endementiers *que* je regardoie au seroin, avint *que* je vit trespasser parmi les hayrs (200) une pierre marbrine ou il i avoit desus un cleric. Et lors chaï delez moi une cote dont je ne trovai en mon paiés nus *que* deviser seüst de quoi la cote estoit, ne la mervoille (205) *que* je avoi veüç; dont je me sui mis en queste plus *que* d'un anz et demi. Et sachiez certainement *que* je n'ai trovez nului *que* de riens m'en seüst assener». Et quant Perceval oï conter la mervoille de la cote, il parole et dist: «Si re dux, vos estes venuz en tel leus *que* bien vos sera dite la senesfiance de ce *que* vos alez querant. Mes se vos avez la cote, mostrez la moi, se (215) Dex vos saut». Lors apelle li dux son escuers et li comande *que* maintenant lor mostre la cote et lors s'en ala li escuiers et aporta la cote. Et quant li hermite dou val vit (220) cele cote, fu faite en Indes.

Quant il furent en pes et *que* il ne tindrent plus parlement au dux d'Antie, lors comença li hermites malades a conter et dist (fine)

196-199 Je m'estoie un jors en ma maiestre citéz et regardoie au serrein *que* auques bel estoit. Et endementiers *que* je regardoie au seroin, manca Pa e Be; 221 cote, il conut erraument *que* ele Pa e Be; 224 sul margine inferiore, in grafia minuta, si legge: *Qui manca*.